

PILLAR III

INFORMATIVA AL PUBBLICO

Situazione al 31 marzo 2010

GRUPPO

CREDEM

Credito Emiliano Spa
Gruppo Bancario Credito Emiliano - Credem
3032 - Società per Azioni

Sede Sociale e Direzione:

Via Emilia San Pietro n. 4 - 42100 Reggio Emilia
Capitale interamente versato 332.392.107 Euro
Codice Fiscale 01806740153 - Partita IVA 00766790356
Codice ABI 3032
Banca iscritta all'albo delle banche al n.5350
Banca iscritta all'albo dei Gruppi bancari al n.3032
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi
Tel.0522 5821 - Telefax 0522 433969 - Telex BACDIR 530658 – Swift Code
BACRIT22
Sito Internet: www.credem.it

PREMESSA

Al 31 marzo 2010 gli obblighi di informativa disciplinati dalla Circolare 263 della Banca D'Italia, tra i quali la redazione del presente documento, competono a Credito Emiliano S.p.A. e non più alla controllante Credemholding, in ragione del trasferimento alla prima del ruolo di Capogruppo dell'omonimo Gruppo Bancario, avvenuto con delibera dell'assemblea dei soci Credemholding del 18 giugno 2009.

Si è, infatti, concluso il progetto volto a recepire le nuove disposizioni normative di Banca d'Italia "in materia di organizzazione e governo societario delle banche" e a verificare l'applicazione formale e sostanziale dei principi generali e delle linee applicative relativamente ai seguenti ambiti:

- sistemi di amministrazione e controllo consentiti e progetto di governo societario;
- compiti e poteri degli organi sociali;
- composizione degli organi sociali;
- meccanismi di incentivazione e remunerazione degli esponenti aziendali;
- flussi informativi.

Per ognuno degli ambiti trattati dalle disposizioni di Banca d'Italia, sono state attivate, nell'ambito del GRUPPO, le dovute iniziative volte a:

- verificare la rispondenza dell'attuale assetto delle società interessate, rispetto ai principi ed alle linee guida definite dalla normativa;
- valutare le opzioni emergenti in fase di analisi al fine di colmare i gap rispetto a quanto richiesto dalle disposizioni;
- definire e formalizzare le modifiche statutarie necessarie.

Al riguardo si sottolinea come le analisi afferenti l'adeguamento alle disposizioni di Banca d'Italia, la cui scadenza era prevista entro il 30/06/2009 tramite predisposizione dell'apposito "Progetto di Governo Societario", si è rappresentata, oltre che un momento di riflessione sull'attuale assetto di governance del Gruppo, l'occasione per valutare e riproporre alla Banca d'Italia l'ipotesi di trasferire in capo a Credembanca il ruolo di Capogruppo finora svolto da Credito Emiliano Holding; l'esperienza degli anni passati aveva infatti ampiamente evidenziato l'opportunità che fosse direttamente la Banca (CREDEM), già funzionalmente impegnata nel "supporto operativo", a qualificarsi anche come "Capogruppo" ("di diritto", oltre che "di fatto") nei confronti delle controllate, con conseguente semplificazione dei meccanismi di governance, finora caratterizzati dal sovrapporsi di due livelli di responsabilità in ordine alla funzione di capogruppo.

Agli elementi di razionalità insiti in tale scelta, essenzialmente dati dalla predetta eliminazione di sovrapposizione e confusione di compiti, si associano, in prospettiva, non trascurabili benefici sinergici in termini di semplificazione delle strutture organizzative ed amministrative.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, l'acquisizione del ruolo di Capogruppo da parte di CREDEM è pertanto da considerarsi il presupposto di fondo su cui si è articolata la ristrutturazione del gruppo in tema di organizzazione e governo societario (*governance*), secondo le citate disposizioni di Vigilanza del 4 marzo 2008.

Ne è conseguito quindi per Credemholding, pur restando per essa la partecipazione in Credembanca l'oggetto stesso dell'attività sociale, l'assunzione di un ruolo più prossimo a quello tipico di società finanziaria di partecipazioni, cui non fanno più capo gli istituti di vigilanza caratteristici delle capogruppo di gruppo bancario ed il cui organo amministrativo non dovrà più svolgere i compiti di direzione, coordinamento e controllo sullo svolgimento dell'attività bancaria, poiché tali funzioni, compreso quelle di organizzarsi anche in Comitati di Governance, competono ora, direttamente, al Consiglio di Amministrazione di Credembanca.

La circolare 263 di Banca d'Italia del 27 dicembre 2006, al titolo IV, al fine di rafforzare la disciplina di mercato, ha introdotto obblighi di pubblicazione periodica delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Il Gruppo è tenuto a formalizzare le strategie e le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni. E' responsabilità del Gruppo assicurarne la completezza, la correttezza e la veridicità delle informazioni pubblicate.

La Banca d'Italia verifica l'esistenza di presidi organizzativi idonei a garantire l'affidabilità dei processi di produzione, elaborazione e diffusione delle informazioni.

Il presente documento è articolato dalle tavole 3 e 4 illustrate nella Circolare 263 e fornisce evidenza delle informative qualitative e quantitative descritte nella normativa.

Le informazioni quantitative sono rappresentate in migliaia di euro.

I dati comparativi non vengono forniti in quanto per Credem è la prima segnalazione del periodo.

Per informazioni più complete sul Terzo Pilastro di Basilea II si rinvia al documento predisposto al 31 dicembre 2009.

L'informativa al Pubblico è pubblicata sul sito internet www.credem.it

INDICE

TAVOLA 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza	6
TAVOLA 4 – Adeguatezza patrimoniale	11
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	14

Tavola 3 - Composizione del patrimonio di vigilanza

Le segnalazioni di vigilanza consolidate non prevedono, trimestralmente, l'invio alla Banca d'Italia della composizione del patrimonio di vigilanza; in ogni caso il patrimonio di vigilanza consolidato alla data del 31 marzo 2010 è stato stimato con il più accurato possibile processo di stima.

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Gruppo ritiene prioritario valutare la propria struttura patrimoniale.

Le analisi sono svolte periodicamente all'interno dei Comitati di Governance. In particolare, all'interno del Comitato Rischi di Gruppo, almeno trimestralmente, viene analizzata la struttura del Patrimonio in termini di assorbimento del capitale e margine disponibile a livello consolidato e anche di apporto allo stesso da parte delle singole società.

Il Comitato rischi di Gruppo, nello specifico, supporta il Consiglio di amministrazione della Capogruppo nella definizione delle strategie e delle metodologie per la gestione dei rischi (di mercato, di credito e operativi) del Gruppo.

I membri del Comitato sono nominati dal Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo, scelti pariteticamente tra componenti del Consiglio di amministrazione stesso e del Top Management.

La Segreteria del Comitato è a cura del responsabile della funzione di Global Risk Management (GRM).

Le analisi presentate in Comitato Rischi di Gruppo vengono successivamente prodotte al Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo.

Periodicamente, il Comitato Rischi di Gruppo esamina l'assorbimento del capitale sia sotto il profilo della Vigilanza (rischio di credito e rischio di mercato) sia sotto il profilo gestionale (rischio di credito, operativo, mercato).

Sotto il profilo di Vigilanza l'assorbimento viene determinato tenendo in considerazione le attuali "regole" di segnalazione.

Sotto il profilo gestionale l'assorbimento viene calcolato con l'utilizzo di modelli interni per il rischio di credito e di mercato e l'utilizzo di un metodo standard "gestionale" (cfr Basilea 2) per i rischi operativi.

I rischi vengono esaminati sia complessivamente che dettagliatamente all'interno delle società del gruppo (analisi dei portafogli specifici).

L'esposizione complessiva ai rischi del gruppo, alla data del 31 marzo 2010, è risultata adeguata alla dotazione patrimoniale e al profilo di rischio individuato.

Il patrimonio di vigilanza è stato calcolato sulla base delle nuove disposizioni (Circolare 263 del dicembre 2006 e 12° aggiornamento della Circolare 155 del febbraio 2008) emanate dalla Banca d'Italia a seguito della nuova disciplina prudenziale per le banche e i gruppi bancari introdotta dal Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. Basilea 2).

Le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" consentono alle banche ed ai gruppi bancari di adottare sistemi interni per la determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito previo ottenimento di apposita autorizzazione da parte di Banca d'Italia, subordinata all'accertamento della sussistenza in capo al richiedente di specifici requisiti minimi organizzativi e quantitativi. Il Gruppo Credem ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del metodo IRB, per il segmento Corporate, a partire dalla segnalazione al 30 giugno 2008 per Credem e Credemleasing.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma di componenti positive, incluse alcune limitazioni, e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità del gruppo, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare, rettificati dai "filtri prudenziali" e al netto di alcune deduzioni. In particolare:

– il patrimonio di base comprende il capitale versato, le riserve, gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale e l'utile del periodo non distribuito; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del patrimonio di base; il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del patrimonio di base, costituisce il "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Il patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e il 50% degli "elementi da dedurre";

– il patrimonio supplementare include le riserve da valutazione, gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale non computati nel patrimonio di base, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni, l'eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese e gli altri elementi positivi che costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del patrimonio supplementare. Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi, dei "filtri prudenziali" negativi del patrimonio supplementare, costituisce il "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

Il patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" e il 50% degli "elementi da dedurre".

Ciascuna voce del patrimonio di base e del patrimonio supplementare include la quota di pertinenza sia del Gruppo bancario sia dei soci terzi.

Con riferimento ai filtri prudenziali più rilevanti si applicano le seguenti disposizioni:

– per le attività finanziarie disponibili per la vendita, relativamente ai titoli di capitale, quote di O.I.C.R. e titoli di debito, gli utili e le perdite non realizzati vengono compensati: il saldo, se negativo riduce il patrimonio di base, se positivo contribuisce per il 50% al patrimonio supplementare. Inoltre vengono sterilizzati eventuali profitti e perdite non realizzati su crediti classificati come attività disponibili per la vendita;

– per le operazioni di copertura, gli utili e le perdite non realizzati sulle coperture di cash flow, iscritti nell'apposita riserva, vengono sterilizzati.

Dal "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e dal "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" si deducono al 50% ciascuno, secondo le modalità descritte in precedenza, le interessenze azionarie, l'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive del portafoglio corporate regolamentare e le perdite attese relative agli strumenti di capitale, nonché – ove posseggano le caratteristiche per essere computati nel patrimonio di vigilanza degli emittenti – gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e gli strumenti subordinati posseduti in banche, società finanziarie e società di assicurazione.

Per quanto riguarda le interessenze azionarie e gli strumenti subordinati detenuti in società di assicurazioni, sino al 31 dicembre 2012, vengono dedotti dal totale del patrimonio di base e supplementare, anziché al 50% ciascuno, se acquistati prima del 20 luglio 2006.

Le principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate che, assieme alle riserve, rientrano nel calcolo del patrimonio supplementare, sono di seguito riportate:

- "CREDITO EMILIANO 2008/2014 TASSO VARIABILE SUBORDINATO" (isin IT0004378920) per 40.000.000,00 € costituito da n. 40.000 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna. Le obbligazioni fruttano cedole trimestrali posticipate; la prima, pagabile il 30/09/2008 al tasso prefissato di 5,80%.

Le cedole successive alla prima saranno indicizzate al tasso Euribor a 3 mesi aumentato di uno spread pari a 80 centesimi.

Il prestito scade il 30/06/2014 e prevede un piano di ammortamento che, a partire dal 30.06.2010, rimborsa ogni anno il 20% del nominale emesso, fino a scadenza.

L'apporto al patrimonio di vigilanza ammonta a 40.000.000 €.

- "CREDITO EMILIANO 2008/2014 TASSO VARIABILE SUBORDINATO" (isin IT0004365836) per 210.000.000,00 € costituito da n. 210.000 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna.

Le obbligazioni fruttano cedole trimestrali posticipate; la prima, pagabile il 10/09/2008 al tasso prefissato di 5,60%.

Le cedole successive alla prima saranno indicizzate al tasso Euribor a 3 mesi aumentato di uno spread pari a 80 centesimi.

Il prestito scade il 09/06/2014 e prevede un piano di ammortamento che, a partire dal 10.09.2010, rimborsa ogni anno il 20% del nominale emesso fino a scadenza.

L'apporto al patrimonio di vigilanza ammonta a 210.000.000 €.

- “CREDITO EMILIANO 2008/2014 TASSO VARIABILE SUBORDINATO” (isin IT0004432495) per 100.000.000,00 € costituito da n. 100.000 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna.

Le obbligazioni fruttano cedole trimestrali posticipate; la prima, pagabile il 30/03/2009 al tasso prefissato di 3,819%.

Le cedole successive alla prima saranno indicizzate al tasso Euribor a 3 mesi aumentato di uno spread pari a 80 centesimi.

Il prestito scade il 29/12/2014 e prevede un piano di ammortamento che, a partire dal 29.12.2010, rimborsa ogni anno il 20% del nominale emesso fino a scadenza.

L’apporto al patrimonio di vigilanza ammonta a 100.000.000 €.

- “CREDITO EMILIANO 30/06/2009 – 30/06/2015 LOWER TIER II A TASSO MISTO” (isin IT0004505266) per 100.000.000 € costituito da n. 100.000 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna.

Nel corso del primo e del secondo anno dalla data di emissione, le Obbligazioni corrisponderanno cedole fisse trimestrali pari al 3,20% annuo lordo, in luogo delle cedole a tasso variabile, che saranno corrisposte a partire dal terzo anno dalla data di emissione.

Le cedole a tasso variabile saranno indicizzate al tasso Euribor a 3 mesi aumentato di uno spread pari a 50 centesimi.

Il prestito scade il 30/06/2015 e prevede un piano di ammortamento che, a partire dal 30/06/2011, rimborsa ogni anno il 20% del nominale emesso fino a scadenza.

L’apporto al patrimonio di vigilanza ammonta a 100.000.000 €.

- “CREDITO EMILIANO 26/10/2009 – 26/10/2015 LOWER TIER II A TASSO MISTO” (isin IT0004541444) per 100.000.000 € costituito da n. 100.000 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna.

Nel corso del primo e del secondo anno dalla data di emissione, le Obbligazioni corrisponderanno cedole fisse trimestrali pari al 3,25% annuo lordo, in luogo delle cedole a tasso variabile, che saranno corrisposte a partire dal terzo anno dalla data di emissione.

Le cedole a tasso variabile saranno indicizzate al tasso Euribor a 3 mesi aumentato di uno spread pari a 50 centesimi.

Il prestito scade il 26/10/2015 e prevede un piano di ammortamento che, a partire dal 26/10/2011, rimborsa ogni anno il 20% del nominale emesso fino a scadenza.

L’apporto al patrimonio di vigilanza ammonta a 100.000.000 €.

Non risultano emessi prestiti subordinati computabili nel patrimonio di terzo livello (Tier 3 Capital) e interamente ammissibili alla “copertura” dei rischi di mercato.

La situazione di complessiva adeguatezza è confermata altresì dall’analisi del trend del rischio (che viene rappresentato in Comitato Rischi di Gruppo) sia sotto il profilo Vigilanza che sotto il profilo Gestionale.

Gli interventi di rafforzamento patrimoniale a livello di patrimonio di base sono stati prevalentemente conseguiti destinando a riserve quota dell’utile del periodo (tale quota si è mediamente aggirata negli ultimi anni attorno al 50%, ad eccezione dell’utile 2008 che è stato interamente destinato al rafforzamento del patrimonio).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

La situazione di complessiva adeguatezza è confermata altresì dall'analisi del trend del rischio (che viene rappresentato in Comitato Rischi di Gruppo) sia sotto il profilo Vigilanza che sotto il profilo Gestionale.

AMMONTARE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	
Elementi positivi del patrimonio di base	
Capitale	332.508
Sovrapprezzo di emissione	283.058
Riserve	1.225.667
Utile del periodo (al netto della quota destinabile ai dividendi)	11.797
Totale elementi positivi del patrimonio di base	1.853.030
Elementi negativi del patrimonio di base	
Avviamento	278.733
Altre immobilizzazioni immateriali	71.622
Altri elementi negativi	530
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	6.157
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita	24.096
Totale elementi negativi del patrimonio di base	381.138
Deduzioni del patrimonio di base	1.471.892
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	746
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% ma inferiori al 20% del capitale dell'ente	70
Partecipazioni in società di assicurazione	35.944
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	16.392
Totale elementi da dedurre	53.152
TOTALE PATRIMONIO DI BASE	1.418.740
Elementi positivi del patrimonio supplementare	
Riserve di valutazione inerenti alle attività materiali	53.080
Riserve positive su titoli disponibili per la vendita	3.885
Passività subordinate di 2° livello	548.563
Totale elementi positivi del patrimonio supplementare	605.528
Elementi negativi del patrimonio supplementare	
Elementi negativi	418
Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita	1.943
Totale elementi negativi del patrimonio supplementare	2.361
Deduzioni del patrimonio supplementare	
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	746
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% ma inferiori al 20% del capitale dell'ente	70
Partecipazioni in società di assicurazione	35.944
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	16.392
Totale elementi da dedurre	53.152
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	550.015
Elementi da dedurre del patrimonio di Base e Supplementare	26.796
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	1.941.959

Conformemente alle disposizioni della Circolare Banca d'Italia n. 263/2006, ai fini del calcolo dei coefficienti prudenziali gli elementi in deduzione dal patrimonio di vigilanza sono stati portati separatamente e in egual misura a rettifica del Tier 1 e Tier 2, mentre gli acquisti delle partecipazioni in assicurazioni, avvenuti prima del 20 luglio 2006, continuano ad essere dedotti dal totale.

Principali componenti negative del patrimonio di base:

- immobilizzazioni immateriali, dovute principalmente agli avviamenti formati soprattutto in relazione alle acquisizioni dei rami d'azienda, al netto della fiscalità differita passiva emersa a seguito del graduale ammortamento fiscale degli avviamenti, per oltre 350 milioni di euro;
- variazioni del proprio merito creditizio (circa 6,2 milioni di euro) relative alla "fair value option" applicata a obbligazioni di propria emissione e al risultato negativo della valutazione dei titoli di debito del portafoglio di attività disponibili per la vendita (16,4 milioni di euro);
- la deduzione del 50% del valore di patrimonio netto di Credemvita e Credemassicurazioni, pari a circa 36 milioni di euro;
- la deduzione del 50% dell'eccedenza delle perdite attese sul portafoglio Corporate, rispetto alle rettifiche di valore complessive, per circa 16,4 milioni di euro.

Per quanto riguarda invece l'entità del patrimonio supplementare si è fatto ricorso all'emissione di nuovi prestiti obbligazionari subordinati aventi idonee caratteristiche per poter essere conteggiati in tale aggregato per circa 550 milioni di euro, al netto delle riduzioni da ammortamento.

Le principali variazioni negative del patrimonio supplementare hanno riguardato:

- la deduzione del 50% del valore di patrimonio netto di Credemvita e Credemassicurazioni, pari a circa 36 milioni di euro;
- la deduzione del 50% dell'eccedenza delle perdite attese sul portafoglio Corporate, rispetto alle rettifiche di valore complessive, per circa 16,4 milioni di euro.

Il requisito patrimoniale complessivo è di 1.347,2 milioni di euro a fronte di un Patrimonio di Vigilanza di 1.942,0 milioni di euro con un margine disponibile di 594,8 milioni di euro, pari a circa il 31% del PAV.

Rispetto alla situazione di Dicembre 2009 è da rilevare un incremento del margine disponibile di 53,7 milioni di euro dovuto alle seguenti dinamiche:

- riduzione del Requisito Patrimoniale per 53,1 milioni di euro;
- aumento del Patrimonio di Vigilanza per 0,6 milioni di euro.

In particolare la variazione del Requisito Patrimoniale (53,8 milioni di euro) è riconducibile a:

- riduzione del rischio di credito e degli altri requisiti (25,0 milioni di euro);
- riduzione del rischio di mercato e altri elementi di calcolo (28,1 milioni di euro).

I dati al 31 marzo 2010 sono stati calcolati con le norme regolamentari Basilea 2. Le indicazioni sui coefficienti patrimoniali, effettuate sulla base della metodologia FIRB di Basilea 2 (metodologia interna di base – FIRB), evidenziano un Core Tier 1 ed un Total Capital ratio rispettivamente pari al 8,43% e al 11,53%.

Tavola 4 - Adeguatezza patrimoniale

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Gruppo ritiene prioritario valutare la propria struttura patrimoniale.

Le analisi sono svolte periodicamente all'interno dei Comitati di Governance. In particolare, all'interno del Comitato Rischi di Gruppo, almeno trimestralmente, viene analizzata la struttura del Patrimonio in termini di assorbimento del capitale e margine disponibile a livello consolidato e anche di apporto allo stesso da parte delle singole società.

Il Comitato rischi di Gruppo, nello specifico, supporta il Consiglio di amministrazione della Capogruppo nella definizione delle strategie e delle metodologie per la gestione dei rischi (di mercato, di credito e operativi) del Gruppo.

I membri del Comitato sono nominati dal Consiglio di amministrazione, scelti pariteticamente tra componenti del Consiglio di amministrazione stesso e del Top Management.

La Segreteria del Comitato è a cura del responsabile della funzione di Global Risk Management (GRM).

Le analisi presentate in Comitato Rischi di Gruppo vengono successivamente prodotte al Consiglio d'Amministrazione.

Periodicamente, il Comitato Rischi di Gruppo esamina l'assorbimento del capitale sia sotto il profilo della Vigilanza (rischio di credito e rischio di mercato) sia sotto il profilo gestionale (rischio di credito, operativo, mercato).

I rischi vengono esaminati sia complessivamente che dettagliatamente all'interno delle società del gruppo (analisi dei portafogli specifici).

L'esposizione complessiva ai rischi di Credem, alla data del 31 marzo 2010 su base consolidata, è risultata adeguata alla dotazione patrimoniale e al profilo di rischio individuato.

Il requisito regolamentare è calcolato su base consuntiva, a livello consolidato, a fine di ogni semestre per i seguenti rischi (primo pilastro):

- Rischio di credito;
- Rischio di mercato;
- Rischio operativo.

Sulla base delle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche" (Circolare di Banca d'Italia n.263 del 27 dicembre 2006), che recepiscono gli ordinamenti in materia di Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 2), il patrimonio del Gruppo creditizio deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitorie e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

Le banche sono tenute a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

In linea generale, il requisito consolidato è costruito come somma dei requisiti individuali delle singole società appartenenti al Gruppo bancario, al netto delle esposizioni derivanti da rapporti infragruppo rientranti nel calcolo del rischio di credito, di controparte e di regolamento.

In aggiunta al Total capital ratio sopra citato, sono comunque in uso per la valutazione della solidità patrimoniale coefficienti più rigorosi: il Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e attività di rischio ponderate, e il Core Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base (al netto delle preference shares) e attività di rischio ponderate.

A seguito dell'ottenimento dell'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza, il Gruppo Credem, a partire dal 30 giugno 2008 utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito il metodo dei rating interni di base (cosiddetto metodo FIRB, Foundation Internal Rating Based approach) con riferimento al portafoglio regolamentare "Esposizioni creditizie verso imprese (Corporate)". Il perimetro di applicazione del metodo FIRB al 31 marzo 2010 comprende la Capogruppo e Credemleasing.

Inoltre, per quanto concerne i rischi operativi, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, l'utilizzo combinato del metodo TSA e del metodo BIA, consentito a condizione che le società incluse nel metodo TSA superino il 90% del margine di intermediazione consolidato medio degli ultimi 3 anni.

Le società per le quali si è adottato il metodo TSA sono Credito Emiliano, Credemleasing, Abaxbank, Euromobiliare Asset Management Sgr, Banca Euromobiliare; tale aggregato supera la soglia richiesta dalla normativa. Per le restanti società appartenenti al Gruppo Bancario è previsto l'utilizzo del metodo BIA.

La Capogruppo verifica con cadenza annuale il rispetto della soglia, eventualmente ampliando il numero delle società da includere nel perimetro TSA.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Requisito patrimoniale

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	REQUISITO
ATTIVITA' DI RISCHIO	
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE*	
- METODOLOGIA STANDARDIZZATA	652.944
- METODOLOGIA BASATA SUI RATING INTERNI	520.705
DI BASE	520.705
AVANZATA	-
RISCHI DI MERCATO	
- METODOLOGIA STANDARDIZZATA	91.633
Rischio di posizione	85.435
Rischio di regolamento	250
Rischio di cambio	5.948
Rischio di posizione in merci	-
- MODELLI INTERNI	-
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	-
AGGIUSTAMENTO DEI REQUISITI PATRIMONIALI PER RAPPORTI INFRAGRUPPO	(75.421)
RISCHIO OPERATIVO	121.500
METODO BASE	10.838
METODO STANDARDIZZATO	110.662
METODI AVANZATI	-
INTEGRAZIONE PER 'FLOOR'	-
ALTRI REQUISITI	-
REQUISITI PATRIMONIALI SPECIFICI	35.802
REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI	1.347.163
POSIZIONE PATRIMONIALE	594.796
ECCEDEENZA	594.796
DEFICIENZA	-
COEFFICIENTI DI VIGILANZA	
COEFFICIENTE PATRIMONIALE DI BASE (Tier 1)	8,43%
COEFFICIENTE PATRIMONIALE TOTALE (Total capital ratio)	11,53%

(*) compreso il rischio di controparte delle attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza

Requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	IMPORTI PONDERATI	REQUISITO
A. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		
A.1 METODOLOGIA STANDARDIZZATA - ATTIVITA' DI RISCHIO	8.161.807	652.944
A.1.1. Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-	-
A.1.2. Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	4.318	345
A.1.3. Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	24.242	1.939
A.1.4. Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-
A.1.5. Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-
A.1.6. Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	1.370.634	109.651
A.1.7. Esposizioni verso o garantite da imprese	431.799	34.544
A.1.8. Esposizioni al dettaglio	3.385.560	270.845
A.1.9. Esposizioni garantite da immobili	1.706.966	136.557
A.1.10. Esposizioni scadute	452.119	36.170
A.1.11. Esposizioni ad alto rischio	26.582	2.126
A.1.12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	8.810	705
A.1.13. Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-
A.1.14. Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	26.720	2.138
A.1.15. Altre esposizioni	610.502	48.840
Posizioni verso la cartolarizzazione	113.555	9.084
A.2 METODOLOGIA BASATA SUI RATING INTERNI - ATTIVITA' DI RISCHIO	6.508.808	520.705
A.2.1. Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-	-
A.2.2. Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati, enti pubblici e territoriali e altri soggetti	-	-
A.2.3. Esposizioni verso o garantite da imprese	6.508.808	520.705
A.2.4. Esposizioni al dettaglio garantite da immobili residenziali	-	-
A.2.5. Esposizioni rotative al dettaglio qualificate	-	-
A.2.6. Altre esposizioni al dettaglio	-	-
A.2.7. Crediti commerciali acquistati - rischio di diluizione	-	-
A.2.8. Altre attività	-	-
A.2.9. Finanziamenti specializzati - slotting criteria	-	-
A.2.10. Trattamento alternativo delle ipoteche immobiliari	-	-
A.2.11. Rischio di regolamento: esposizioni per transazioni non DVP con fattori di ponderazione regolamentari	-	-
A.3 METODOLOGIA BASATA SUI RATING INTERNI - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE	-	-
A.3.1. Metodo PD/LGD: Attività di rischio	-	-
A.3.2. Metodo della ponderazione semplice: Attività di rischio	-	-
- Strumenti di private equity detenuti in forma sufficientemente diversificata	-	-
- Strumenti di capitale quotati sui mercati regolamentati	-	-
- Altri strumenti di capitale	-	-
A.3.3. Metodo dei modelli interni: Attività di rischio	-	-

DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

Il sottoscritto Paolo Tommasini, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Credito Emiliano SpA, dichiara, ai sensi dell'art. 154-bis, comma 2, del D.Lgs. 58/98 (Testo Unico della Finanza), che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Reggio Emilia, 13 maggio 2010

Il Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

Paolo Tommasini

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Tommasini', with a long horizontal stroke extending to the left.